

Non avevamo ancora finito di preoccuparci per gli esiti del "vecchio nucleare" ed ecco capitarci, e non c'erano dubbi al riguardo, tra capo e collo, l'accordo Sarkozy-Berlusconi sul nucleare nuovo.

Il decommissioning della vecchia centrale Fermi si farà nella totale assenza del Deposito Nazionale dove stoccare le scorie del passato nucleare italiano, e, soprattutto, in assenza di un benché minimo straccio di piano comunale di protezione civile particolareggiato. Non dovendo smantellare una fabbrica di cioccolato, che potrebbe presentare, al massimo, qualche difficoltà di carattere ingegneristico, ci apprestiamo ad abbattere con serena tranquillità un'ex centrale nucleare e la popolazione non è informata di nulla: se dovesse accadere qualsiasi accidente, dal più piccolo al più pesante, cosa che naturalmente non auspichiamo, come dovremmo comportarci, dove dovremmo andare, e, soprattutto, cosa non dovremmo fare? Nessuna sa. Il parallelismo per il quale smantellamento è uguale a cancellazione totale del problema è un eufemismo: i trinesi avrebbero dovuto sapere tutto ciò, l'ex sindaco Ravasenga e l'ex assessore all'ambiente Danna avrebbero dovuto informarli, invece nulla! Le nostre sorti nelle mani del gestore, So.G.I.N., senza alcun contrappeso politico locale.

Su tale situazione e su una storia nucleare italiana (la trasmissione "Report" docet) fatta di errori, di non trasparenza, di spreco di denaro pubblico, di mancanza di lungimiranza e di scarico di responsabilità e problematiche sulle prossime future generazioni, oggi si innesta questa scellerata decisione di affidarsi nuovamente a questa forma di energia. In tutto il mondo civile il nucleare è in regresso e noi pensiamo di agganciarci nuovamente a questo vecchio treno. Quanto a Trino (Leri-Cavour) che oggi appare come una papabile destinazione di questa scelta: di cosa ci si stupisce? La classe politica locale, con pochissime eccezioni, al di là di formali dichiarazioni di facciata, non ha mai ostacolato l'arrivo di questi insediamenti, anzi, e le popolazioni locali, le vere vittime di tutto ciò, hanno colpevolmente ed ingenuamente seguito tali maestri. Dietro ai miti del lavoro e delle compensazioni economiche legate a tali impianti quanti disastri e quanti tristi risvegli. Non vorremmo essere facili profeti ma temiamo che la manfrina si ripeterà qualora Leri passi da mera ipotesi a fatto concreto. Se il vercellese non si emenderà da questa classe e da questo metodo politico temiamo il peggio. Se la popolazione locale non troverà, al proprio interno, anticorpi il disastro sarà inevitabile; tutti conosciamo la grave situazione economica, sociale e sanitaria di questo territorio: il nucleare, come sempre, non è la soluzione. Tutti lo sappiamo. Se Leri sarà identificata come luogo per un nuovo insediamento nucleare sarà soprattutto colpa nostra. Svegliati dunque Trino, svegliati quindi vercellese!

Associazione culturale Gruppo Senza Sede.